

REGIONE PIEMONTE
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO
COMUNE DI IVREA



**HUB "GUELPA CENTRE" POLO CULTURALE PRESSO PIAZZA
OTTINETTI ED EX CENA
LAVORI DI DEMOLIZIONE DELL'EX CENA**

PROGETTO ESECUTIVO

RELAZIONE GENERALE

RGEN

Ivrea, 07 agosto 2024

Committente: Comune di Ivrea
Piazza Vittorio Emanuele,1
10015 IVREA (TO)

RUP: Ing. Fabio Flore
Via Cardinale Fietta, 3
10015 IVREA (TO)

Immobile: Ex Cena
Via S.Varmondo Arborio,1
10015 Ivrea (TO)

Progettisti: Ing. Enrico Carrara
Raggruppamento P.zza Castello, 5
Temporaneo tra 10015 IVREA (TO)
Professionisti Arch. Francesca Maria Ranieri
Vai Natalia Ginzburg, 1
10015 IVREA (TO)
Dott.ssa Lorenza Lucia Boni
Loc. Zuin, 4
10010 CHIAVERANO (TO)
Arch. Lorenzo Selva
Via Ravizzone, 18
13856 VIGLIANO BIELLESE (BI)



Revisione	Descrizione	Data
00	Emissione	Agosto 2024

INDICE

1. GENERALITA' 3	
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	3
3. OGGETTO DELL'APPALTO	3
4. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'IMMOBILE	3
4.1 DESCRIZIONE DELLE STRUTTURE PORTANTI	3
4.2 DESCRIZIONE FINITURE	11
4.3 DESCRIZIONE IMPIANTI ESISTENTI	13
5. STATO DI FATTO E DI CONSERVAZIONE	14
5.1 ELEMENTI PERICOLANTI	14
5.2 ALLACCI E UTENZE	15
5.3 STATO DI OCCUPAZIONE	15
6. INDAGINI ARCHEOLOGICHE	15
7. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI	16
8. PARERI DA ACQUISIRE	19
8.1 SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	19
9. ASPETTI URBANISTICI: CONSERVAZIONE DELLA VOLUMETRIA E DIRITTI EDIFICATORI IN ESSERE	20
10. VINCOLI PER LA CANTIERABILITA'	20
10.1 RIPETITORI TELEFONIA	20
10.2 LINEE ELETTRICHE	21
10.3 LINEA GAS METANO	21
10.4 TELECAMERE CONTROLLO TRAFFICO	21
10.5 ILLUMINAZIONE PUBBLICA	21
10.1 ACQUEDOTTO	22
10.2 COLONIA FELINA	22

1. GENERALITA'

Il presente documento costituisce la relazione generale del progetto esecutivo degli interventi per la demolizione del fabbricato denominato “Ex Cena”.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Le principali normative di riferimento relative alle attività di demolizione sono:

- **CAM: Decreto 23 giugno 2022, n.256** “*Criteri Ambientali Minimi per l’affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici*” e smi
- Intesa, ai sensi dell’articolo 8, comma 6 della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sul documento “*Le Fibre Artificiali vetrose (FAV): Linee guida per l’applicazione della normativa inerente ai rischi di esposizione e le misure di prevenzione per la tutela della salute*” del 25 marzo 2015
- D. Lgs. 81/08 e sm
- D.m. 17/01/2018

3. OGGETTO DELL’APPALTO

4. DESCRIZIONE SINTETICA DELL’IMMOBILE

L’immobile oggetto dell’appalto è costituito da un fabbricato costruito indicativamente verso fine ‘800 e rimaneggiato nel ‘900.

Il fabbricato ha pianta rettangolare di dimensioni di circa 60 m di lunghezza (asse est-ovest) e 15 m di larghezza, si sviluppa su cinque livelli (piano terreno, piano primo, secondo, terzo e sottotetto) con un’altezza al colmo di circa 21,5 m.

L’edificio non ha piani interrati.

4.1 DESCRIZIONE DELLE STRUTTURE PORTANTI

La struttura portante verticale è costituita da muratura portante con setti portanti, perpendicolari ai muri perimetrali e posti ad interasse di circa 6,5 m, con spessori via via decrescenti dal piano terreno, di circa 75 cm, sino all’ultimo solaio con spessore di 45 cm circa. I muri perimetrali hanno anch’essi spessore variabile compreso tra gli 85 cm e i 55 cm.

La tipologia di muratura è costituita prevalentemente da muratura in pietrame con tessitura disomogenea, formata da pietre e mattoni pieni sia interi che a pezzi con interposta malta di calce. La trama è irregolare, con giunti di diversa dimensione. La connessione tra i muri perimetrali e quelli perpendicolari è realizzata anch'essa con pietrame.





Sono presenti alcune porzioni di muratura costituita da mattoni pieni con interposti giunti di malta, di forma regolare.



Gli orizzontamenti sono di tre tipologie:

- putrelle con interposti voltini in mattoni pieni;
- volte (a botte e a vela);
- solaio misto acciaio e tavelloni.

I solai della prima tipologia sono costituiti da putrelle aventi altezza di circa 16 cm poste ad interasse di 80 cm.

Tutti gli orizzontamenti costituiti da putrelle e mattoni sono stati rinforzati con una doppia orditura di putrelle in acciaio (IPE220 poste da est a ovest e HEB240 poste parallele ai muri di spina).

Gli orizzontamenti a volte sono realizzati con volte a vela su archi ribassati o su volte a botte. Le reni delle volte sono riempite con materiale sciolto.

Il solaio misto in acciaio e tavelloni è simile alla prima tipologia

Il collegamento verticale è realizzato con una scala interna ed una esterna.

La scala interna, avente mediamente pedate di circa 30 cm ed alzate di 16,5 cm è realizzata con struttura portante in laterizio pieno a forma di arco e pianerottoli anch'essi in muratura. Sono presenti rinforzi metallici sia dei pianerottoli che dei rampanti costituiti da putrelle metalliche (travetti trasversali HEB100 interasse circa 50 cm, putrelle centinate HEB220 poggiati su travi HEM260)



La scala esterna, avente anch'essa pedata di circa 30 cm e alzata di 17 cm circa, è realizzata con struttura portante e rampanti in conglomerato cementizio armato. I parapetti son in parte in metallo ed in parte in ca.



La copertura è realizzata con tegole marsigliesi poggianti su struttura lignea.

Si possono considerare due zone:

- La prima in cui l'orditura principale è costituita da travi poste parallele ai muri perimetrali, poggianti sui muri di spina.
- La seconda (zona ad ovest) è realizzata con travi poggianti sul colmo e sui muri perimetrali. Sono presenti dei tiranti che svolgono la funzione di annullare la spinta sulle murature.

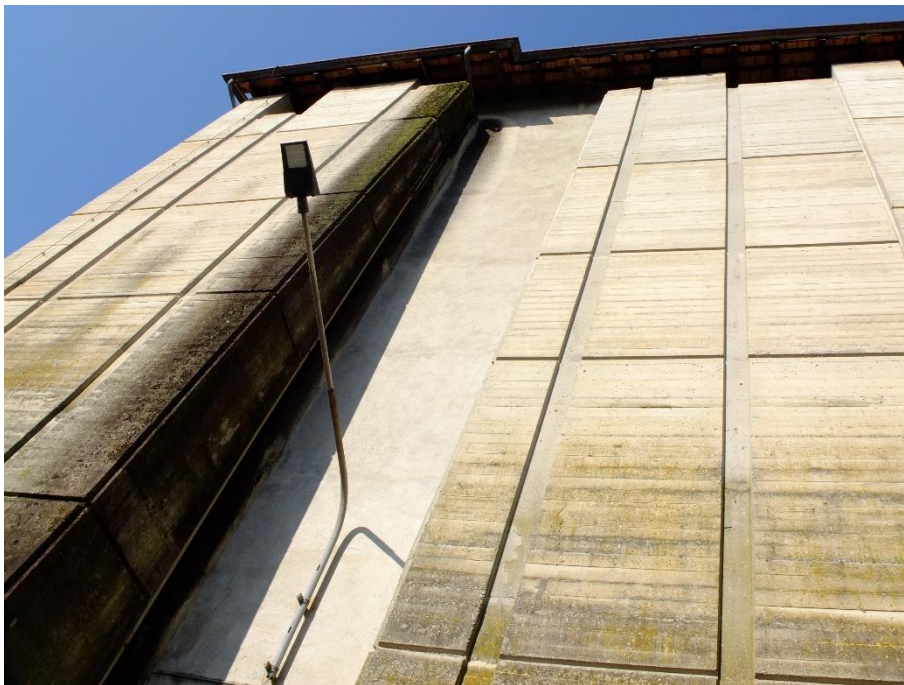
Sulle travi principali sono presenti le travi secondarie ed infine i listelli, anch'essi in legno.



Nella testata ad est sono presenti due capriate anch'esse in legno che sorreggono la copertura



Nella testata est del fabbricato sono presenti due contrafforti in conglomerato cementizio armato (realizzati nel biennio 1977/78). Essi sono costituiti da piastre di fondazioni con spessore variabile tra 1,0 m e 1,5 m e paramento verticale avente spessore compreso tra 0,5 m e 1,5 m con forma geometrica ad arco iperbolico.





4.2 DESCRIZIONE FINITURE

Le pavimentazioni sono prevalentemente in graniglia appoggiate su letto di malta per uno spessore complessivo intorno ai 10 cm.



I serramenti esterni sono di due tipologie:

- in legno;
- in metallo.

Nel sottotetto sono presenti tre vasche (due in pietra) ed una in conglomerato cementizio.



4.3 DESCRIZIONE IMPIANTI ESISTENTI

All'interno dell'immobile sono presenti i seguenti impianti:

- impianto di riscaldamento;
- impianto elettrico.

L'impianto di riscaldamento è costituito da una caldaia alimentata a gasolio, posta in un apposito locale al piano terreno. La rete di distribuzione è realizzata con tubazioni metalliche principalmente a vista non coibentate. I terminali di erogazione sono costituiti da radiatori.



L'impianto elettrico è costituito da punti luce, prese e punti di comando.
Le canalizzazioni sono principalmente a vista in tubazioni in plastica.



Nel cortile interno è presente un serbatoio interrato che conteneva il combustibile della centrale termica (gasolio).

5. STATO DI FATTO E DI CONSERVAZIONE

Lo stato di conservazione del fabbricato è mediocre, non sono presenti criticità strutturali, fessurazioni o lesioni su elementi portanti di particolare gravità, considerazione valida solo per il peso proprio.

5.1 ELEMENTI PERICOLANTI

Si evidenzia che alcune porzioni del solaio del sottotetto, a causa delle infiltrazioni di acqua, si presentano localmente instabili con pericoli di crolli locali anche solo per il peso proprio. Questa situazione risulta pericolosa sia per la fruizione del terzo piano sia per la praticabilità del sottotetto.

Alcuni elementi della copertura, in particolare alcune travi secondarie, listelli, faldalerie e gronde, sono in precario stato con pericoli di crolli.

5.2 ALLACCI E UTENZE

L'immobile risulta non più allacciato alle utenze quali acqua potabile, energia elettrica, gas metano, etc.

E' presente un allaccio elettrico a servizio degli apparati presenti in un locale tecnico del terzo piano e sui ripetitori nel sottotetto.

Prima dell'inizio dei lavori tale utenza verrà scollegata.

Sullo spigolo nord-est del fabbricato è presente una tubazione del gas metano, che sarà rimossa prima dell'inizio dei lavori.

Sarà onere a carico dell'Appaltatore verificare in ogni caso l'assenza di eventuali utenze attive.

5.3 STATO DI OCCUPAZIONE

L'immobile risulta non occupato da persone.

Alcuni locali del piano terreno e primo sono attualmente utilizzati come depositi di materiale vario. Al piano terzo è presente un locale tecnico che contiene gli apparati di un sistema di antenne per la telefonia.

6. INDAGINI ARCHEOLOGICHE

A seguito di richiesta congiunta dei Funzionari Arch. Cristina Natoli e Dott.ssa Sofia Uggé della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio è stata condotta una campagna di saggi sulle murature perimetrali al piano terra dei locali collocati sull'angolo sud-ovest del fabbricato oggetto di demolizione, sotto la supervisione dell'Archeologa Lorenza Boni, al fine di appurare la presenza di porzioni di murature di interesse storico-archeologico.

Tali indagini non hanno portato alla luce reperti significativi, come più approfonditamente illustrato nella relazione a firma della Archeologa Lorenza Boni, che viene allegata e a cui si rimanda per completezza.

Inoltre, nell'ambito di un più generale inquadramento dell'operazione proposta, si segnala che il progetto non prevede scavi e l'opera di demolizione dell'intero fabbricato si fermerà allo spiccatto dei muri al piano terreno eccezion fatta per la demolizione della scala in c.a. presente sul fronte nord, la cui platea di fondazione si trova immediatamente al di sotto del piano di campagna. Nel demolire questa porzione di edificio è probabile la realizzazione di uno scavo superficiale di profondità contenuta atto a rimuovere la platea di fondazione della scala esterna.

7. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

Il progetto prevede la demolizione completa dell'edificio sopra descritto fino al piano di spiccatto, partendo dalla demolizione delle coperture e scendendo fino alla quota di pavimento del piano terreno, senza interessare le fondazioni.

Le operazioni di demolizione saranno eseguite in parte a mano ed in parte con mezzi meccanici.

Le demolizioni eseguite a mano riguardano le aree più delicate dell'intero complesso, come ad esempio le zone alte delle testate a est e ad ovest, quelle in cui la manica da demolire si trova in stretta relazione agli edifici esistenti non oggetto di demolizione. In queste aree il pericolo che i detriti risultanti dalle attività di cantiere possano cadere sulle maniche del Museo e della Biblioteca impongono un controllo maggiore delle attività di demolizione per non danneggiare i fabbricati limitrofi al cantiere, che andranno accuratamente protetti. Una volta liberate le zone più critiche si procederà con la demolizione con mezzi meccanici.

L'accesso dei mezzi all'area di cantiere dovrà avvenire attraverso l'attuale accesso carraio al cortile nord da Via Varmondo Arborio; l'utilizzo di questo ingresso comporterà la rimozione del cancello esistente (che verrà conservato per il successivo ripristino una volta ultimato l'intervento di demolizione), la demolizione dell'arco in mattoni e l'eventuale demolizione del pilastro e della porzione di muro compresi tra l'ingresso al cortile e il fabbricato in demolizione. Verrà invece mantenuto il pilastro esistente che confina con la porzione di muratura medioevale in modo che le attività di demolizione non interessino neanche indirettamente questa porzione del muro di cinta. Su questo fronte della cinta muraria verrà anche rimosso il portoncino ligneo presente in prossimità del cancello per garantire un ulteriore ingresso all'area di lavoro.

Il sedime dell'attuale cortile nord - che verrà parzialmente occupato dall'area di cantiere - risulta particolarmente irregolare nella parte centrale, caratterizzata dalla presenza di una grande depressione

nel terreno. La necessità di creare un piano più regolare per la movimentazione dei mezzi unitamente all'esigenza di proteggere i reperti della villa romana qui presenti nel sottosuolo, suggeriscono l'utilizzo di una congrua quantità di materiale di riporto a formare un piano di lavoro meno accidentato. Una volta terminati i lavori tale materiale servirà da finitura per la sistemazione esterna provvisoria di quest'area.

L'accesso all'area del cortile nord, una volta ultimati i lavori, per ragioni di complanarità tra quota della viabilità carraia e quota della corte interna, avverrà sempre dagli accessi già presenti su Via Varmondo Arborio (cancello carraio e portoncino pedonale): si prevede la posa del cancello metallico precedentemente rimosso a chiusura del passo carraio senza che sia contemplata la ricostruzione dell'arco in mattoni precedentemente demolito.

Le murature perimetrali degli affacci su Via San Martino e su Via Macchieraldo non verranno completamente demolite, ma saranno mantenute all'incirca fino all'altezza del primo piano in modo da formare una naturale prosecuzione della porzione di cinta muraria che attualmente delimita il cortile a nord; tali porzioni superstiti di muro verranno protette con adeguate opere di finitura quali copertine realizzate in lamiera metallica e/o in mattoni di laterizio.

In particolare, per il tratto residuo con affaccio su Via San Martino / Via Varmondo Arborio, è previsto l'impiego di una copertina in lamiera metallica dello spessore di 8/10 e di colore brunito/testa di moro a protezione della muratura sottostante. Questa dovrà prima essere finita con adeguata riquadratura attraverso la stesa di uno strato di malta di allettamento sulla sommità del muro e si dovrà inoltre prevedere il ripristino dell'intonaco sulla fascia sommitale del muro stesso.

La nuova porzione di muro di cinta che si viene a creare dopo la demolizione del fabbricato con affaccio su Via Macchieraldo sarà risolta realizzando una copertina in mattoni di laterizio, soluzione coerente con il parapetto esistente che delimita il cortile da questo lato. Prima della posa dei mattoni di finitura il muro andrà regolarizzato attraverso la stesa di uno strato di malta di allettamento che servirà a definire un piano regolare per la posa dei mattoni.

Una particolare attenzione andrà portata alla risoluzione dei fronti di risulta della demolizione: la testata della manica della Biblioteca Civica e quella della manica del Museo Garda; il progetto prevede la risoluzione di entrambi i fronti come fronti ciechi sormontati dallo sporto delle due falde di copertura che verranno parzialmente prolungate per proteggere i nuovi prospetti. Si dovranno inoltre prevedere alcune opere di rinforzo strutturale atte a garantire una corretta tenuta di tali fronti, in modo tale che, una volta ultimate le demolizioni del fabbricato Ex Cena, non si verifichino

fenomeni di ribaltamento delle porzioni di muratura in comune tra l'edificio demolito e i corpi di fabbrica limitrofi non oggetto di intervento.

Gli interventi di rinforzo strutturale interessano sia la manica della Biblioteca sia quella del Museo: per entrambe sono previsti interventi sugli angoli delle testate che contemplano la realizzazione di cuciture armate dei cantonali, mentre solo per quel che riguarda la manica della Biblioteca si prevede l'utilizzo di catene di rinforzo a contrasto della spinta esercitata dalle strutture voltate del piano primo. Gli interventi di rinforzo previsti sono concepiti in linea di principio come interventi discreti, a basso impatto visivo, inseriti in un disegno complessivo dei fronti rimanenti che mira ad una generale pulizia di segno.

L'intervento sul fronte della Biblioteca avrà come portato soltanto la presenza delle due piastre capochiave che risulteranno a vista nella parte alta del prospetto; per quel che riguarda i rinforzi angolari si dovrà avere cura di realizzare l'intervento stando all'interno dello spessore dell'intonaco senza creare lesene o porzioni non complanari alla superficie della parete finita esistente.

Sulle pareti di entrambi i fronti verrà rimosso l'intonaco esistente e dopo accurata pulizia verranno realizzati intonaci per il rinforzo strutturale con inserita rete di basalto/acciaio. I fronti sottoposti a questo tipo di trattamento dovranno essere finiti con una tinteggiatura coerente con quella presente sui fronti della Biblioteca e del Museo.

Il prolungamento delle falde del tetto a protezione dei nuovi fronti risultanti dalla demolizione sarà realizzato agganciando la nuova orditura lignea alle strutture di copertura esistenti; il manto di finitura sarà realizzato con coppi di recupero analoghi a quelli attualmente presenti sulle falde.

Gronde, faldali e lattonerie in genere a completamento del nuovo sporto delle coperture saranno realizzati in rame, in accordo con quelle già presenti in sito.

Si precisa che la demolizione dell'intero fabbricato implica anche la demolizione del vano scala in c.a. aggiunto, nel corso del tempo, sul fronte settentrionale della manica principale dell'edificio. La demolizione di questo oggetto comporterà la realizzazione di uno scavo per la rimozione delle opere di fondazione della scala stessa che, data la profondità molto contenuta, non andrà ad interessare eventuali preesistenze archeologiche presenti nel sottosuolo.

Tra gli interventi di demolizione è inoltre prevista la rimozione della cisterna interrata a servizio della vecchia centrale termica collocata nella corte settentrionale in prossimità dell'ingresso al vecchio locale CT. La rimozione di questo manufatto dovrà essere effettuata secondo le modalità previste

dalle normative vigenti ponendo particolare attenzione all'eventuale presenza di residui di materiali combustibili o inquinanti al suo interno.

La demolizione della struttura di rinforzo in cemento armato attualmente presente sul fronte di Piazza Fillak implica la riorganizzazione dello spazio che si verrà a creare una volta ultimati i lavori.

In questa area di risulta il progetto prevede la realizzazione di un'area a parcheggio con finitura in asfalto e la riorganizzazione del disegno del verde e delle aiuole di quest'angolo della piazza, potenziando anche il sistema di illuminazione pubblica dedicato a questi spazi. Il modesto dislivello esistente tra Via San Martino e la Piazza Fillak sarà risolto attraverso il nuovo disegno delle aiuole e attraverso l'impiego di muretti di sostegno in cemento armato.

Una volta ultimati i lavori di demolizione è prevista la realizzazione di una nuova recinzione che seguirà il tracciato del fronte sud dell'ex-Istituto Cena ed avrà la funzione di delimitare lo spazio del cortile del Museo Garda dalla corte settentrionale e restituirlo alla sua precedente funzione di spazio per eventi.

La nuova recinzione, di altezza pari a 2 metri, sarà costituita da una rete metallica/pannelli in grigliato metallico con piantoni di sostegno metallici ancorati al sedime delle murature perimetrali del fronte sud dell'edificio demolito.

All'interno del cortile del Museo è presente una pergola/gazebo con struttura metallica a telaio che viene utilizzata, in vario modo, in occasione delle attività culturali che si svolgono in questo spazio aperto. Tale struttura dovrà essere smontata per permettere una più agevole gestione delle aree di rispetto del cantiere durante tutta la durata dei lavori e rimontata una volta concluse le attività di demolizione.

8. PARERI DA ACQUISIRE

8.1 SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

Il fabbricato oggetto di demolizione è stato dichiarato dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino quale immobile che non riveste interesse di cui all'artt. 10-12 del D.lgs 42/2004 e smi con lettera Prot. 18045/07 (Comune di Ivrea Prot. 32477 del /2007)

La Biblioteca ed il Museo Garda sono ospitati in immobili vincolati in quanto di proprietà dell'amministrazione comunale ed hanno più di 70 anni.

È necessario pertanto sottoporre al parere della Soprintendenza il progetto relativo alla situazione finale post-demolizioni.

In data 16 gennaio 2023 con lettera Prot. 692 la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino ha espresso parere con prescrizioni (allegata al presente progetto). In sede di esecuzione dei lavori sarà cura della Direzione Lavori e dell'Impresa porre in essere le prescrizioni.

9. ASPETTI URBANISTICI: CONSERVAZIONE DELLA VOLUMETRIA E DIRITTI EDIFICATORI IN ESSERE

Si ritiene opportuno segnalare che prima di procedere all'effettiva demolizione sarà necessario che i competenti Uffici Tecnici del Comune di Ivrea mettano in atto tutte le procedure e gli accorgimenti normativi necessari al fine di non perdere la cubatura e i diritti edificatori attualmente in essere, nell'ottica di salvaguardare la possibilità di eventuali interventi futuri che comportino nuova edificazione o ricostruzione del volume dell'edificio secondo i fili di fabbricazione attualmente esistenti.

10. VINCOLI PER LA CANTIERABILITA'

Al fine di poter rendere cantierabile il progetto è necessario che si verifichino alcune condizioni di seguito illustrate.

10.1 RIPETITORI TELEFONIA

Tutte le apparecchiature, comprese le antenne nei sottotetti, del sistema di ripetizione del segnale di telefonia devono essere smontate.

A seguito dell'avveramento di tale condizione la società che detiene la proprietà degli apparati dovrà richiedere la cessazione/trasferimento del contratto di fornitura di energia elettrica alla società e-distribuzione.

La tempistica di esecuzione dipende dagli accordi tra il Comune di Ivrea e la società che detiene l'idoneo titolo sugli apparati elettronici.

10.2 LINEE ELETTRICHE

Sul fabbricato sono presenti alcune linee elettriche che devono essere rimosse per poter demolirlo.

La società e-distribuzione si è resa disponibile ad eliminare gratuitamente tali linee a condizioni che l'immobile non abbia utenze collegate (deve essere rimossa l'utenza a servizio del ripetitore telefonico).

Dopo la disdetta del contatore elettrico a servizio dei ripetitori, il Comune di Ivrea dovrà richiedere la rimozione delle linee elettriche ad e-distribuzione. La tempistica per la rimozione delle linee è di circa tre mesi.

10.3 LINEA GAS METANO

In corrispondenza dell'angolo nord-est del fabbricato è presente una tubazione del gas metano, priva di contatore. Tale tubazione deve essere rimossa da parte del gestore della rete AEG Reti prima dell'inizio delle attività di demolizione.

10.4 TELECAMERE CONTROLLO TRAFFICO

Sul fabbricato in Via Macchieraldo è presente il sistema di controllo del traffico veicolare.

La telecamera e l'intero sistema dovrà essere riposizionato in altro luogo prima delle attività di demolizione

10.5 ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Sul fabbricato sono presenti quattro bracci a muro con relativo corpo illuminante facenti parte del sistema di illuminazione pubblica ubicati come da elenco seguente:

- n.1 in corrispondenza dell'attraversamento del contrafforte in c.a. su P.zza Fillak;
- n.1 sotto il passaggio coperto di Via San Martino;
- n.1 in corrispondenza dell'angolo nord-est del fabbricato su Via Varmondo Arborio;
- n.1 in corrispondenza dell'angolo nord-ovest del fabbricato su Via Macchieraldo.

Tali sistemi andranno disalimentati, smontati e dove necessario riposizionati o sostituiti con dei corpi illuminanti a norma; le linee di alimentazione andranno riconfigurate in base allo stato finale degli edifici che rimarranno dopo le demolizioni.

Sull'angolo nord-ovest del fabbricato (Via Macchieraldo) è inoltre presente un quadro elettrico che andrà riposizionato sulla via in corrispondenza della manica del Museo Garda, operazione che dovrà contemplare tutte le opere edili necessarie al riposizionamento del quadro e la riconfigurazione dei cavi di alimentazione dello stesso.

10.1 ACQUEDOTTO

In Via Varmondo Arborio è presente un pozzetto in cui è collocato un contatore a servizio del fabbricato. Tale utenza è attualmente presente nell'elenco SMAT ma da alcuni anni non ha prelievi. Si ritiene necessario predisporre un nuovo allaccio antincendio a servizio sia del cantiere sia dell'area futura.

10.2 COLONIA FELINA

All'interno del cortile del fabbricato è ospitata una colonia felina, che dovrà essere spostata prima dell'inizio dei lavori.